

english text

# L'ARCA

La rivista internazionale di architettura, design e comunicazione visiva | The international magazine of architecture, design and visual communication

Giuseppe Pullara/John Johansen

Ecocity World Summit 2008

Globe Town, Russia

City in the Desert, UAE

Masdar City, UAE

Dongtang Eco-City, China

Jinhua, China

Laguna Verde, Settimo Torinese (TO)

Precinct 4 Waterfront, Malaysia

Magliana Redevelopment, Italy

Ubi-Quity-City, South Korea

Suncal, USA

Amfora, The Netherlands

Expo Shanghai 2008  
Italian Pavilion Competition



ISSN 0394-2147



中国2010年上海世博会  
EXPO 2010 SHANGHAI CHINA

Better City, Better Life

城市，让生活更美好

## Shanghai Expo 2010

### *The Italian Pavilion Competition*

Maurizio Vitta

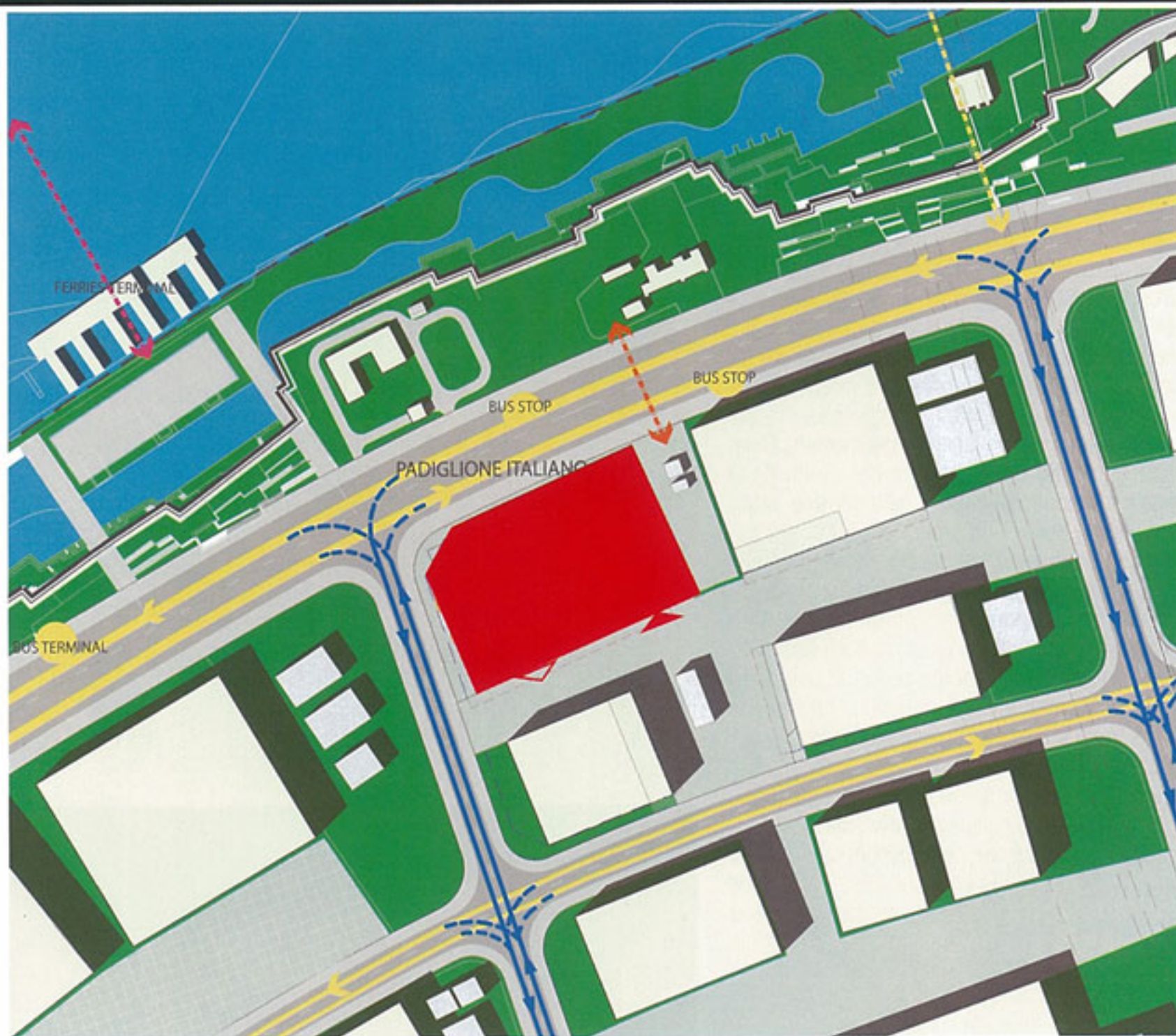
**U**n concorso per la realizzazione di una struttura architettonica a carattere nazionale, da inserire nell'ambito di una manifestazione mondiale come una Esposizione Universale, presenta un duplice motivo di interesse. Si tratta infatti in prima istanza di un evento destinato a offrire una sintesi delle migliori qualità culturali del Paese e di presentare di conseguenza al mondo un'opera che ne restituisca l'immagine viva, eloquente, incisiva. C'è dunque più di una ragione per considerare con attenzione l'esito del concorso di idee per la realizzazione del Padiglione italiano all'Expo di Shanghai del 2010, la cui Commissione giudicatrice era composta dal Commissario governativo Beniamino Quintieri, presidente, Agostino La Bella, Preside della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Tor Vergata a Roma, Franco Purini, docente presso l'Università "La Sapienza" di Roma, Gaetano Caputi, del Ministero delle Infrastrutture, e Carlo Mezzetti, docente presso l'Università "Gabriele D'Annunzio" di Pescara. Come è noto, il concorso ha visto premiato il progetto di Giampaolo Imbrighi, architetto, docente di Tecnologia dell'architettura presso l'Università "La Sapienza" di Roma e autore di diverse opere scientifiche, mentre al secondo posto troviamo il progetto dello Studio Valle di Roma, e al terzo quello di Massimiliano Brugia, del gruppo BiCuadro, composto da giovani architetti provenienti dalla Facoltà di Architettura di Valle Giulia a Roma.

Sgomberiamo subito il campo dall'aspetto più fastidioso della questione. In un concorso del genere, chiamato a distillare la quintessenza dei valori espressi dall'architettura italiana, ci si sarebbe aspettato che la Commissione giudicatrice fosse composta da un ventaglio di presenze professionalmente e culturalmente differenziate. L'averne invece sbilanciato la composizione, al di là delle presenze istituzionali, a favore di un'unica area geografica e delle sue strutture universitarie costituisce perciò motivo d'imbarazzo, non solo per gli osservatori, ma anche per gli stessi membri della Giuria, i quali esigono, e con ragione, che il loro giudizio sia posto, come in effetti è posto, al di sopra di ogni sospetto. Che i tre progetti premiati provengano tutti dall'area romana altro non è che una coincidenza, che nessuno mette in dubbio. Le coincidenze, si sa, esistono, checché ne dicano i protagonisti della letteratura poliziesca, da Maigret a Montalbano. Tuttavia, per fugare la pur minima possibilità di equivoco e per mettere i giurati al riparo da ogni

malevola insinuazione, sarebbe bene che nei prossimi, analoghi concorsi la Commissione giudicatrice venisse formata in modo da rispecchiare con chiarezza il variegato mondo della cultura progettuale italiana, che per fortuna offre un vastissimo campo di opzioni possibili e auspicabili. Saremmo così tutti più tranquilli e sereni, a cominciare dai membri delle future giurie e dai progettisti premiati.

Ma veniamo ai risultati del concorso. Come si sa, il tema dell'Expo è condensato nel motto "Better city, better life", e il concorso prevedeva la realizzazione di una struttura in grado di illustrare i valori della contemporaneità italiana, nonché di proporre soluzioni originali sia sul piano tecnologico, per rispettare l'imperativo dell'eco-compatibilità, sia sul piano strutturale, per consentire l'eventuale smontaggio e ricostruzione, in dimensione ridotta, in altro luogo. I progetti classificati ai primi tre posti (usiamo solo per brevità questo linguaggio da graduatoria sportiva, che non rende in genere giustizia al lavoro dei progettisti) hanno puntato molto sull'aspetto simbolico delle architetture (la "concordia nella diversità" e il richiamo all'intricata mappa delle antiche città italiane in quello di Imbrighi; l'"ambiguità pirandelliana" in quello dello Studio Valle; la "città storica stratificata" di Massimiliano Brugia), ma sono stati più vaghi sotto il profilo tecnologico (soprattutto per quanto riguarda l'eventuale smontaggio e rimontaggio in scala dell'edificio). In genere è sembrata prevalere una inclinazione scenografica, senza che i progetti potessero dotarsi dei necessari contrappesi strutturali, il che costringe a sospendere il giudizio sulla loro funzionalità.

Sospensione doppiamente giustificata, del resto: il bando di concorso chiedeva infatti solo un "concept", lasciando a una successiva fase progettuale il compito di dar vita a un progetto esecutivo e, più oltre, a quello degli allestimenti interni. In pratica, ciò che si chiedeva era solo il disegno di un involucro dotabile di specifici accorgimenti tecnici e di apparati espositivi, il che conferisce ai risultati del concorso un'aura spettrale, fantasmatica. Così il cemento trasparente proposto da Imbrighi, la standardizzazione delle strutture indicata dallo Studio Valle, le lastre stratigrafiche di Brugia, definiscono un'intenzione progettuale più che un progetto vero e proprio. Probabilmente a livello concorsuale non si poteva fare di più. Ma resta il fatto che solo il progetto vincitore potrà essere saggiato nella sua validità in una realizzazione cui invece gli altri non avranno diritto.



**T**here are two interesting aspects to a competition to design a national architectural structure to be incorporated in a worldwide event like a World Expo. Firstly, it is likely to bring together all the best cultural qualities of a nation and, consequently, to show the world a work which presents a lively, eloquent and incisive image of that country. So there is more than one reason for paying careful attention to the result of an ideas competition to design the Italian Pavilion for the 2010 World Expo in Shanghai, whose panel of judges was composed of: Government Commissioner Beniamino Quintieri, President, Agostino La Bella, Dean of the Faculty of Engineering at Tor Vergata University in Rome, Franco Purini, lecturer at "La Sapienza" University in Rome, Gaetano Caputi, from the Ministry of Infrastructures, and Carlo Mezzetti, lecturer at "Gabriele D'Annunzio" University in Pescara. As we know, the competition was won by the project design by Giampaolo Imbrighi, an architect and lecturer in technology at "La Sapienza" University in Rome and the author of various scientific works, while second place went to the project design by Studio Valle in Rome and third place to Massimiliano Brugia from the BiCuadro team composed of young architects from the Valle Giulia Faculty of Architecture in Rome.

Let's clear up the most annoying issue straight away. In a competition like this, expected to really distil the very essence of the values expressed by Italian architecture, we might have expected the panel of judges to be composed of about 20 people from very different professional and cultural backgrounds. Leaving aside the various official presences, opting to sway the balance in the choice of judges distinctly towards one single geographical area and its university facilities is embarrassing not just for outsiders but also for the members of the panel of judges themselves, who expect (and quite rightly so) their judgements to be (and they are) above all suspicion. That the three winning projects all came from the Rome area is merely a coincidence. As we all know, coincidences exist, whatever the characters of police novels might claim (from Maigret to Montalbano). Nevertheless, to be absolutely scrupulous, avoid any chance of misunderstandings, and save the judges from any nasty insinuations, it would be advisable if the panel of judges for any similar competitions held in the future to be composed in such a way as to clearly reflect the multifaceted world of Italian design

culture, which, fortunately for us, offers a wide range of possible and desirable options. This would allow everybody to breathe more easily, starting with the members of future panels of judges and the prize-winning architects.

But let's now turn to the competition results. As we know, the Expo's theme is summed up by the motto "Better city, better life", and the competition envisaged the construction of something capable of illustrating the values of modern-day Italy and also of presenting original features both on a technological level (to satisfy the imperative of eco-compatibility) and structural level (to allow the construction to be dismantled and then reconstructed on a smaller scale in a different place). The top three projects (we will use this sports jargon for the sake of brevity, which, generally speaking, does not really do justice to the architectural designers' work) focused heavily on the symbolic side of architecture ("agreement through diversity" and an allusion to the intricate map of ancient Italian cities in Imbrighi's design; "Pirandellian ambiguity" in the design by Studio Valle; the "stratified historical city" in Massimiliano Brugia's work), but they were more vague from a technological viewpoint (particularly as regards the possibility of dismantling and then reconstructing the buildings on a different scale). Generally speaking, there was a tendency towards creating something with a striking appearance without the project really having the necessary structural counterbalances, which cast some doubt over the assessment of their functionality. A suspicion justified on a second level, too: the competition tender actually only called for a "concept", leaving the job of constructing an executive project to a later phase and the installation of the interiors to even after that.

Practically speaking, all that was asked was the design of a shell fitted out with technical features and exhibition appliances, which gives the competition results a rather spectral, ghostly aura. The transparent concrete proposed by Imbrighi, the standardised nature of the structures put forward by Studio Valle, and the stratigraphic sheets designed by Brugia, are not so much projects in the proper sense as guidelines for design. On a competition level it was probably impossible to do more. But the fact remains that only the winning project will actually be tested out for its validity as a construction, while the others will not get the chance.

## 2° Classificato/2<sup>nd</sup> Place

Il progetto per il Padiglione italiano presso l'Esposizione Universale di Shanghai 2010 è stato elaborato su un'ambiguità spaziale di matrice pirandelliana che determina uno spazio architettonico concepito sul dualismo del rapporto oggettività/relatività.

Il complesso espositivo è ubicato in un'area adiacente l'argine del fiume Huangpu, a nord, e confinante, a sud e a est, con i limitrofi spazi destinati all'Expo. L'accessibilità allo spazio interno avviene attraverso il fronte sud, disegnato dalla regolarità del "setto murario" in travertino che, ripiegando a nord, definisce due delle superfici delimitanti l'involucro.

La geometria dell'apparato "murario" e della pianta è dedotta da accordi armonici assimilabili a rapporti proporzionali aurei che, congiuntamente alla scelta di adozione del rivestimento "murario", suggeriscono i caratteri estetico/formali di una "tradizione" architettonica nazionale. Il fronte di accesso è lacerato da un'unica e riconoscibile "smagliatura", dalla dimensione "monumentale" che, tuttavia, non svela il contenuto dell'involucro ma ne preserva l'aura arcana. L'accesso al Padiglione è ubicato sul fronte sud, direttamente prospiciente uno spazio pubblico confinante con le aree di pertinenza dell'Expo. Varcata la lacerazione "muraria" di ingresso, si manifesta la complessità dello spazio espositivo, organizzato su due livelli. La hall è ubicata nella prima "navata" strutturale, dotata di boutique, spazi informativi, spogliatoi e spazi di riposo per le hostess, magazzino e servizi vari, su cui si innesta la rampa, organizzata in un camminamento centrale e caratterizzata dalla potenzialità di accogliere, lateralmente, spazi espositivi di supporto.

La visita degli spazi espositivi da parte di non vedenti sarà supportata da mappe-postazioni "tattili" con funzione di far percepire, a seguito di una descrizione in Braille, gli oggetti esposti.

Le tipologie degli elementi strutturali sono predisposte per il riutilizzo parziale e/o globale della costruzione in altro luogo, dopo la manifestazione dell'Expo 2010.

*The project for the Italian Pavilion for the 2010 Shanghai World Expo is designed around spatial ambiguity of a Pirandellian nature, resulting in architectural space devised around dualistic relations between objectivity-relativity. The exhibition facility is located in an area along the banks of River Huangpu to the north and bordering on surrounding lands used for the Expo to the south and east. Access to the interior space is from the south front, which is designed along the regular lines of travertine "walling", which, as it bends to the north, creates two surfaces around the shell. The geometric design of the walling and building plan derives from harmonic chords similar to relations of golden proportions, which, together with the decision to opt for a masonry coating, evokes the aesthetic-formal features of "traditional" national architecture. The entrance front is lacerated by one single and distinctive "flaw" of monumental proportions, which, nevertheless, does not reveal what is inside the shell but actually conserves its archaic aura.*

*The Pavilion entrance is located over on the south front, directly opposite a public space bordering on the areas belonging to the Expo. Having crossed the lacerated entrance walling, the complexity of the exhibition space, set over two levels, suddenly emerges.*

*The hall is located in the first structural "aisle" and is furnished with shops, information spaces, changing rooms-relaxation areas for the hostesses, storage and various utilities. There is also a ramp set in a central walkway, which can also encompass extra exhibition spaces along its sides. "Tactile" maps-stations will help the blind around the exhibition spaces, allowing them to perceive the objects on display through special descriptions written in Braille.*

*The structural features are designed to allow the partial and/or total re-usage of the construction in a different place after Expo 2010 is over.*

**Scomposizione degli schemi strutturali.**  
Le tipologie degli elementi strutturali sono predisposte per il riutilizzo parziale e/o globale della costruzione in altro luogo, dopo la manifestazione dell'Expo 2010.

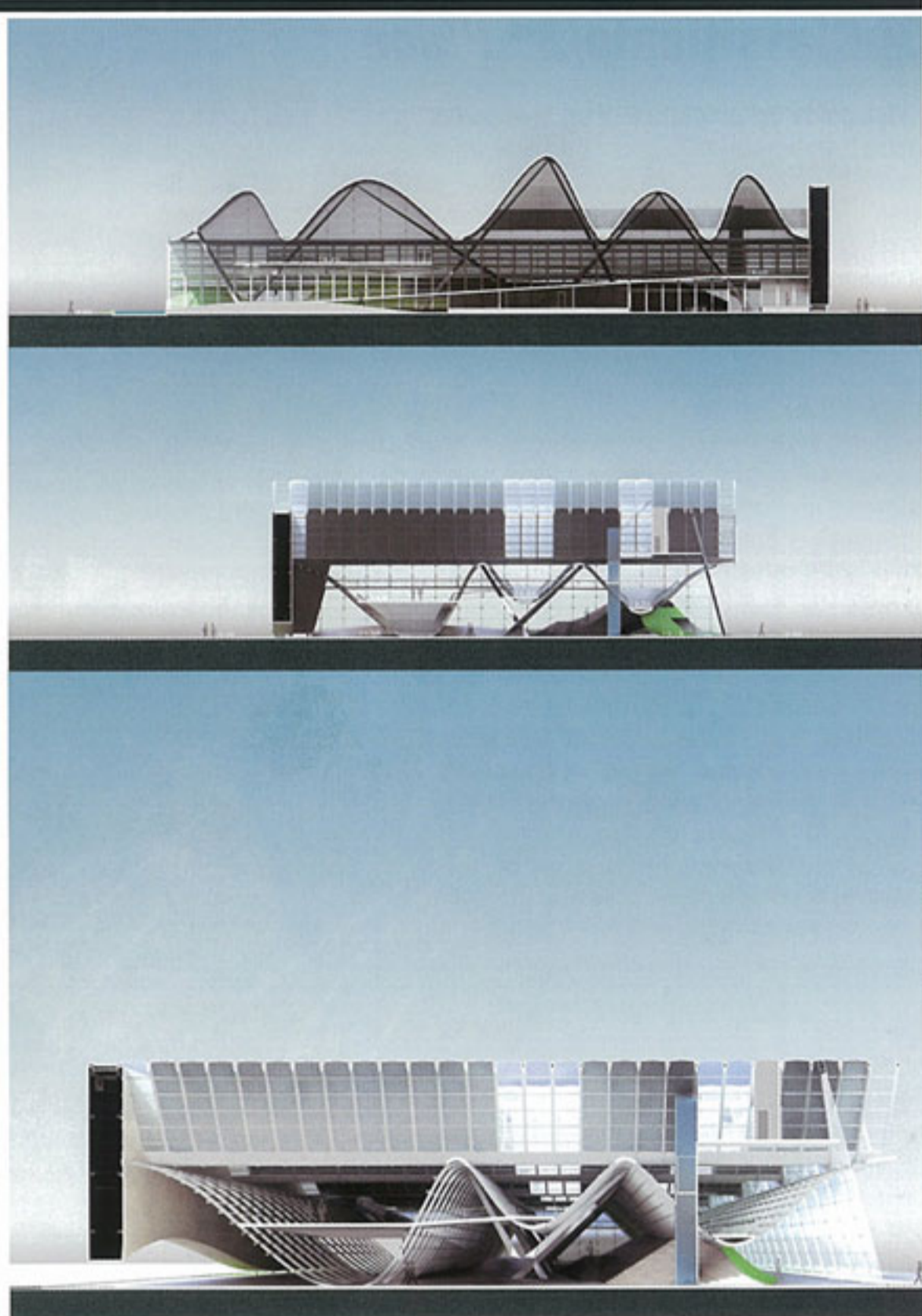
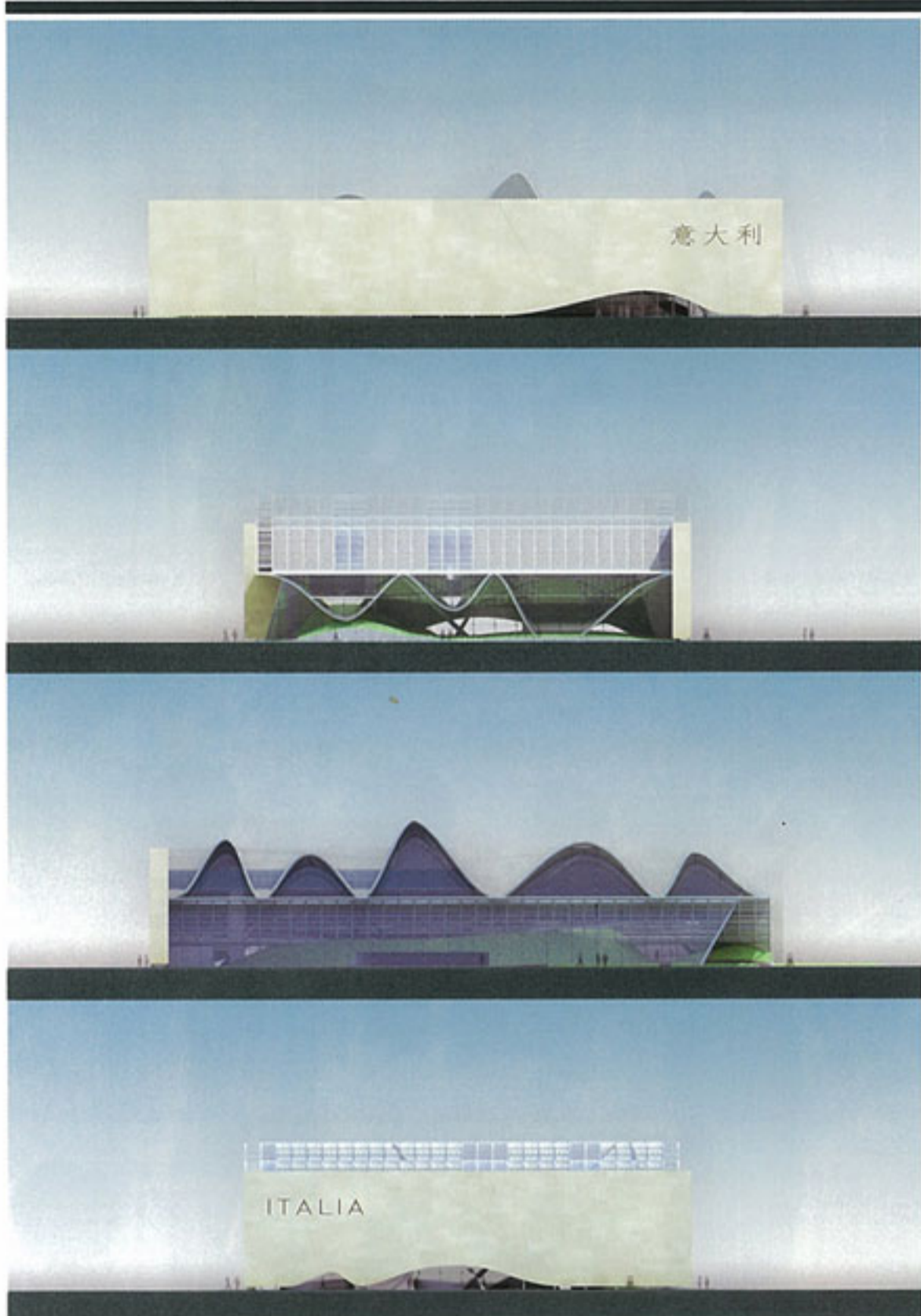
**Breakdown of the structural diagrams.**  
The structural elements are designed to allow the partial and/or total re-usage of the construction in a different place after Expo 2010 is over.

**Credits**  
Studio Valle  
Progettazioni  
**Project:**  
Tommaso Valle, Cesare Valle, Gianluca Valle, Gianluigi Valle  
A.M. Architetti s.r.l. -  
AMA Group: Alfonso Mercurio; Amedeo ed Andrea Schiattarella

Architetti Associati;  
Workshop7  
Architettura:  
Marco Garofalo,  
Marta Scuncio,  
Massimiliano Celani;  
Studio tecnico  
Majowiecki  
(structures);  
Energia e Ambiente  
(sustainability);

Studio Di Bartolomeo  
(geotechnic)  
**Client:**  
Commissariato  
Generale del Governo  
per l'Esposizione  
Universale  
di Shanghai 2010





Sopra, prospetti e sezioni. La geometria dell'apparato "murario" e della pianta è dedotta da

accordi armonici assimilabili a rapporti proporzionali aurei che, congiuntamente alla

scelta di adozione del rivestimento "murario", suggeriscono i caratteri

estetico-formali di una "tradizione" architettonica nazionale.

Above, elevations and sections. The geometric design of the "walling" and building plan derives

from harmonic chords similar to relations of golden proportions, which, together with the decision to opt for

a "masonry" coating, evokes the aesthetic-formal features of "traditional" national architecture.

